

AUDIZIONE DELL'ASSOCIAZIONE IDRA PRESSO LA COMMISSIONE
URBANISTICA DEL COMUNE DI FIRENZE 1/12 /2021

Prof. Mario Carniani

Ringrazio Girolamo Dell'Olio e gli Urbanisti che mi hanno preceduto per aver focalizzato l'attenzione sui gravi problemi legati alla collina di Costa San Giorgio. Anch'io sono del parere che questo sito nevralgico del centro storico di Firenze, patrimonio e bene dell'Umanità riconosciuto dall'UNESCO, sia "imparagonabile a qualsiasi altro sito per storia, emergenze artistiche e ambientali". A due passi dal Ponte Vecchio, dalla reggia di Pitti e adiacente alla casa di Galileo, l'area dei due ex conventi è quanto di più autentico e 'sacro' sia rimasto della nostra antica città d'arte. L'ho potuto capire con grande emozione durante il sopralluogo del 26 novembre scorso perché quegli antichi luoghi di culto li avevo studiati per redigere i cartelli segnaletici del Giubileo del 2000, ma non avevo mai verificato la loro consistenza architettonica ed artistica al di là della chiesa di San Giorgio, l'unica struttura lasciata aperta al pubblico. Tutta l'area occupata dall'ex caserma Vittorio Veneto è una città nella città e quei luoghi appartengono a Firenze, ai cittadini che qui vivono, studiano e lavorano ed a coloro che a Firenze vengono in visita da ogni angolo del pianeta.

Sono anch'io seriamente in ansia per il destino di questo angolo pregiato dell'Oltrarno, il cui futuro è alquanto problematico. Sono preoccupato per i lavori che verranno compiuti, per i restauri necessari al recupero di opere d'arte di straordinario valore, per l'apertura degli spazi al pubblico e per la nuova realtà che uscirà non dal cilindro di un prestigiatore, ma dalle scelte oculate dell'Amministrazione cittadina, della Soprintendenza, del Ministero dei Beni Culturali e dei cittadini stessi. Dovranno essere necessariamente posti vincoli precisi all'attuale proprietà che chiede di far nascere un resort di lusso per una élite planetaria ignorando due millenni di storia, di creatività e di passioni di questa città, già sconvolta nel suo centro storico dalle mine naziste nella seconda guerra mondiale e dal fango dell'alluvione. Oggi in una vera e propria mancanza di identità chiara e comprensibile da tutti può renderla irriconoscibile. Ogni azione che alteri il delicato equilibrio fino ad oggi faticosamente conservato deve essere scrupolosamente controllata e verificata perché ciò che è unico al mondo non venga distrutto o incresciosamente modificato tanto da far perdere l'identità stessa di Firenze.